

POLITICA

188.000

Gli alunni "persi" negli ultimi tre anni scolastici

-2,23%

Il calo più alto si registra in Basilicata, poi Calabria e Puglia

+0,27%

L'unica Regione dove ci sarà una crescita è l'Emilia Romagna

MARCO BUSSETTI Il ministro dell'Istruzione e il crollo degli alunni: niente allarmi, è un'opportunità. E annuncia concorsi per 48 mila prof

“A scuola tuteliamo gli studenti immigrati ma prima i nostri figli”

INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Marco Bussetti, ministro dell'Istruzione, ci saranno oltre 360 mila studenti in meno nelle classi italiane nei prossimi cinque anni. È preoccupato?

«No, si tratta di una questione a noi nota. La stiamo monitorando e la gestiremo. Ma non dobbiamo creare allarmismi: il nostro sistema di istruzione non verrà depotenziato. Anzi, l'obiettivo è offrire più scuola ai nostri ragazzi. La scuola ha il compito prioritario di essere al servizio dei ragazzi, i veri fruitori del sistema scolastico. Che deve essere di qualità in tutto il territorio e in ogni ordine e grado».

Come avete affrontato il problema con i sindacati nell'incontro di ieri?

«Innanzitutto non in termini di "problema". La nostra società sta cambiando, è innegabile. Le trasformazioni sono una sfida che dobbiamo affrontare, anche quelle demografiche. Dobbiamo lavorare insieme, con le organizzazioni sindacali, in un clima di sereno confronto e senza allarmismi. Il calo del numero degli studenti può essere l'occasione per dare più tempo scuola e una maggiore offerta formativa ai nostri bambini e ragazzi. Pensiamo al tempo pieno al Sud. O alle classi cosiddette "pollo" che potranno essere eliminate. Sono così convinto di questo approccio, che stiamo per lanciare nuovi concorsi, vogliamo una nuova stagione di assunzioni».

Non è il caso che il governo si ponga anche il problema di regolare i flussi di immigrazione che negli ultimi 20 anni hanno portato un milione di persone in più nelle classi?

«La scuola è il luogo principale di inclusione nella nostra società. L'ho sempre detto, fin dal mio insediamento. Voglio ribadire anche che questo governo non agisce in maniera pregiudiziale rispetto alla questione migratoria: stiamo affrontando il tema con serietà e responsabilità. A differenza di come è stato fatto in

Su La Stampa



La notizia pubblicata domenica sul crollo di iscrizioni nelle scuole

passato. Regolare i flussi tutela innanzitutto chi cerca rifugio in Italia, avendone diritto. Penso anche, però, che il primo pensiero debba sempre essere quello di aiutare i nostri giovani affinché possano farsi una famiglia, avere dei figli, vivere con serenità il loro progetto di vita. La ritengo una priorità assoluta». **Non è con i bonus che si può affrontare la crisi in atto. Il governo interverrà in tempi**



Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti

rapidamente con interventi strutturali?

«Con il ministro Fontana c'è un confronto costante: la questione demografica è il risultato di una serie di fattori, fortemente connessi. E va trattata in maniera "integrata", lavorando su più fronti. Come governo sentiamo forte la necessità di mettere ciascun individuo nelle condizioni di progettare la propria esistenza, di raggiungere i

suoi sogni e i suoi obiettivi. Dobbiamo dare maggiori certezze ai giovani, ridurre il precariato, dare la possibilità di programmare l'avvenire». **Ha promesso di intervenire aprendo un dialogo per rivedere i parametri sulle autonomie scolastiche in maniera più tarata sul territorio. Che cosa intende?**

«Mi riferivo al tema della rete scolastica: oggi per avere una "autonomia" e, di conseguenza, un dirigente a capo dell'istituto, servono almeno 600 alunni. In alcune aree del Paese, che si vanno svuotando, o per certi indirizzi di scuola molto particolari e poco diffusi questo significa, automaticamente, l'accorpamento con altri istituti e, dunque, una limitazione del loro potenziale. Dobbiamo lavorare per avere regole più flessibili, che valorizzino le specificità territoriali».

Sul suo profilo Facebook gli insegnanti le hanno fornito la soluzione: basta assumere in modo stabile i precari ricominciano a fare figli. Che cosa risponde?

«Le assunzioni abbiamo cominciato a farle e proseguiremo. Ci sarà un Piano pluriennale di stabilizzazioni. Vogliamo aprire una nuova stagione di concorsi. Ne abbiamo fatto già uno straordinario per infanzia e primaria, per risolvere la questione dei diplomati magistrali lasciata aperta da chi mi ha preceduto. Abbiamo accelerato il concorso per i dirigenti scolastici, avviato quello per i direttori dei servizi amministrativi delle scuole che non si faceva da circa 18 anni. Bandiremo entro l'estate il concorso ordinario da quasi 17.000 posti, sempre per infanzia e primaria e ci avviando a bandire quello per la secondaria, ponendo attenzione anche al percorso di chi ha già insegnato nella scuola: ho chiesto al Mef l'autorizzazione a bandire per un totale di 48.536 posti di cui 8.491 sul sostegno. In meno di un anno mi pare che siamo passati davvero dalle parole ai fatti. Nessuno ha mai dato il via ad una stagione di concorsi così importante». —

REDDITO DI CITTADINANZA

A Napoli più richieste che in tutta la Lombardia

PAOLO BARONI
ROMA

Le domande del reddito di cittadinanza hanno superato quota 800mila: in base ai dati aggiornati al 7 aprile tra sito on line, uffici postali e Caf, sulla piattaforma dell'Inps sono infatti state caricate 806.878 domande: 433.270 sono donne (54%) e 373.608 sono uomini (46%). Ma la vera sorpresa è che Napoli, da sola, ha presentato più domande dell'intera Lombardia, smentendo uno dei luoghi comuni di queste ultime settimane. La distribuzione regionale, informa una nota del ministero del Lavoro, vede infatti la Campania (seguita dalla Sicilia) al primo posto e Napoli svettare tra le città. Queste due regioni raccolgono insieme il 32% delle domande (137.200 la Campania e 128.809 la Sicilia); al terzo posto il Lazio con 73.861, al quarto la Puglia con 71.535 e solamente al quinto posto la Lombardia con 71.310 istanze, nonostante sia la regione più popolosa d'Italia. Il Piemonte arriva a 45.876, il Veneto a 27.248 e la Liguria a 15.946, all'ultimo posto c'è la Valle D'Aosta con appena 1.031 domande. Sud ed Isole arrivano al 54,8% del totale contro una stima iniziale del 53%.

La distribuzione regionale ovviamente si riflette anche sulle province: oltre a Napoli, che con 78.803 domande è la città dove la richiesta è in assoluto più alta, al secondo posto si piazza Roma (50.840), mentre all'ultimo posto si colloca Bolzano con 356.

Se invece si guarda l'età dei richiedenti, la fascia 45-67 anni va un poco oltre il 61% (494.213 domande), a seguire coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 40 anni con 182.100 domande (poco meno del 23%), i minori di 25 anni sono invece circa il 3% del totale. Le domande di reddito di cittadinanza avanzate da over 67 anni, che quindi avranno diritto alla «pensione di cittadinanza», arrivate entro marzo 2019 sono state invece 105.699, pari a poco più del 13% del totale.

Al contrario del reddito di cittadinanza è invece l'altra misura inserita nella legge di Bilancio, ovvero Quota 100, ad aver rallentato la corsa. Dopo il boom iniziale da diverse settimane le domande aumentano appena di 1000-2000 unità al giorno. Al 5 aprile (ultimo dato disponibile) ne erano state infatti presentate 113.495, con punte massime a Torino (con 3.708 domande), Palermo (2.862) e Firenze (2.079). L'obiettivo di 250-300 mila beneficiari entro l'anno resta dunque ancora lontano. —

DOUCAL'S
Made in Italy
Milano | Via Gesù, 15